



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

Fin dalle epoche più antiche gli **Eserciti organizzati** indirizzarono la loro attenzione non solo all’addestramento dei soldati ma anche all’ammaestramento di alcune specie animali che si erano dimostrate, per le loro attitudini naturali, particolarmente adatte all’impiego per scopi militari. Ad alcuni animali come il **cavallo**, il **mulo**, il **cane**, il **cammello**, il **colombo** e l’**elefante** venne attribuito uno specifico interesse tattico e logistico, assegnando loro dei compiti ben precisi a seconda delle caratteristiche fisiche e di apprendimento.



Parco bovini: vacche destinate alla produzione di latte fresco

Aspetti cinofili del Regio Esercito in esercitazione



Soldato a cavallo nella 1° guerra mondiale



Salmeria di cammelli in Africa orientale

Carretta trainata da muli sul fronte occidentale nella 2° guerra mondiale



Lanciata di un piccione in Grecia nella 2° guerra mondiale

La sezione della mostra fotografica dedicata all’impiego militare degli animali da lavoro ha inizio nella seconda metà dell’800, periodo caratterizzato dalla nascita dell’Esercito Italiano (4 maggio 1861) e dalla fase di transizione tra l’Esercito “tradizionale” e quello “moderno”.

A quell’epoca incominciarono a compiere importanti passi nuove ed innovative tecnologie come il treno, l’automobile, il dirigibile, il telefono, la radio che, inevitabilmente, sarebbero stati gli artefici di un cambiamento radicale sia nel mondo civile che in quello militare. Si trattò di una trasformazione lenta e non priva di difficoltà, dettata dall’atteggiamento non proprio favorevole dei vertici militari, legati ai sistemi tradizionali, e dalle problematiche di ordine tecnico connesse alla complessità di adattare i nuovi mezzi e strumenti tecnologici alle condizioni ambientali in cui si trovò ad operare l’Esercito. In questa difficile fase di transizione gli animali si confermarono fondamentali ausiliari dei soldati nel corso delle operazioni militari.

Le necessità connesse alle difficoltà dei territori in cui si operava e la lentezza del progresso scientifico privilegiò nella maggior parte dei casi l’impiego di cavalli, muli, cammelli, cani e colombe per sostituire in parte o del tutto gli ultimi ritrovati tecnologici rappresentati dai veicoli a motore e dai mezzi di trasmissione.

GUERRA D’ERITREA

Con l’intento di colonizzare l’Eritrea le truppe italiane sbarcarono a Massaua nel 1885. Insieme al clima, il problema dei trasporti rappresentò una delle maggiori preoccupazioni dei Comandanti.

Il cavallo risultò di difficile impiego, mentre il **cammello*** si dimostrò di grande utilità, soprattutto sui terreni pianeggianti.

Per le zone montuose venne utilizzato il **mulo italiano** poiché vantava caratteristiche di maggiore robustezza rispetto a quello eritreo.

L’Esercito nella campagna in Eritrea impiegò complessivamente 2.380 muli, 768 cavalli e 2.030 cammelli.



Artiglieria Cammellata, Eritrea (1886)



Regie Poste Militari Italiane, Eritrea (1888)

*Nella descrizione dell’uso dei Camelidi da parte del Regio Esercito si utilizzava il termine «cammello» in senso lato, indipendentemente dal fatto che fosse un *Camelus bactrianus* o un *Camelus dromedarius*, in quanto nei testi non scientifici dell’epoca entrambi venivano indicati genericamente come «cammelli».



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

GUERRA ITALO-TURCA (o CAMPAGNA DI LIBIA)

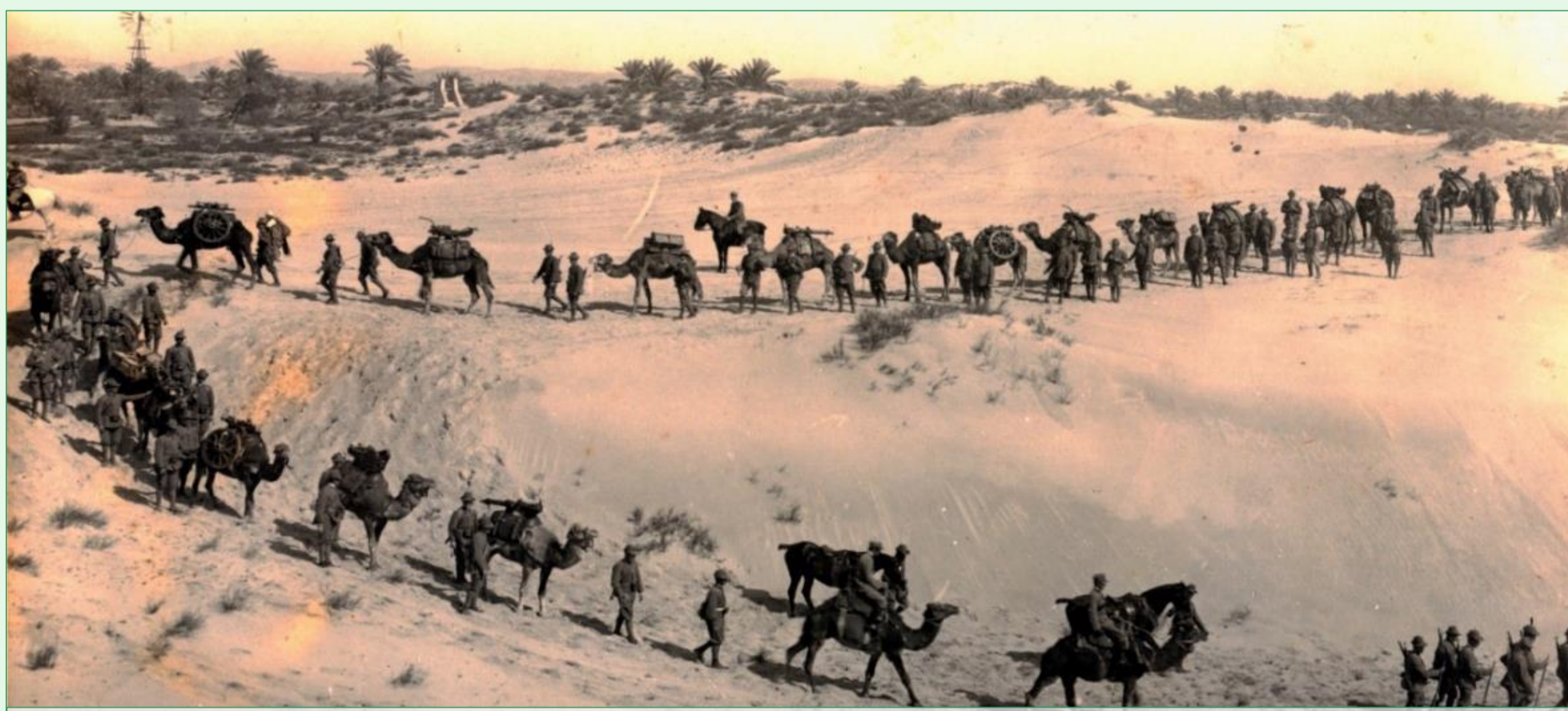
Il 14 ottobre 1911 l'Esercito Italiano giunse a Tripoli per la guerra di Libia.

Il “**sistema trasporto**” era costituito da:

- “**asinelli**” i quali furono prima utilizzati in città e poi presso i Corpi per il servizio di fornitura dell’acqua;
- “**muli**” impiegati dove i carri non potevano arrivare per rifornire le truppe più lontane e trasportare i materiali da costruzione;
- “**cammelli**”, utilizzati per sgomberare le banchine.



Fanteria indigena con asinelli da soma, Libia - 1911



Batteria Italiana someggiata a cammelli, Libia - 1911



Sezione di artiglieria da montagna, Libia - 1911



Trasporto di un ferito con l'ausilio del cammello, Libia - 1911

Nel conflitto italo-turco venne impiegato anche il **cane**. I cani furono adibiti con successo ai servizi di sicurezza, di ricerca dei feriti, di collegamento tra unità contermini e di rinvenimento di armi nascoste dall’avversario.



Unità italiana dotata di cani



Cartolina illustrante la distribuzione del cibo ai “cani guerrieri”

PRIMA GUERRA MONDIALE

All’entrata in guerra dell’Italia nel primo conflitto mondiale, per l’inesperienza nella gestione del parco automobilistico e per le caratteristiche del terreno d’operazioni **si rese necessario ancora una volta ricorrere all’utilizzo del traino animale**.

Purtroppo la **mancaanza di quadrupedi era notevole**: occorreavano 26.000 cavalli, di cui 3.000 erano acquistabili in Italia, ma ben 12.000 dovevano essere importati dagli Stati Uniti, scaglionati in 2.000 unità mensili.



Colonne di muli portano munizioni ai combattenti



Infermeria quadrupedi nelle retrovie



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

PRIMA GUERRA MONDIALE

Il 28 maggio 1915, l'Esercito Italiano disponeva di **160.728 quadrupedi**, dei quali 118.383 da tiro. Grazie alle ferrovie furono portati al fronte grandi masse di uomini, animali e mezzi. In un mese, per fronteggiare la minaccia nel Trentino, furono trasportati 500.000 uomini, 75.000 quadrupedi, 15.000 carri.



La Cavalleria a Gorizia, agosto 1916



Infermeria quadrupedi

La battaglia degli Altipiani, del 1916, pose in evidenza la necessità di dover utilizzare, nella “guerra moderna”, il treno ed il mezzo automobilistico; tuttavia l'uso dei quadrupedi fu l'unica valida soluzione per le operazioni in prima linea ed in terreno montano.



La Cavalleria nella piazza del Duomo a Trento, novembre 1918

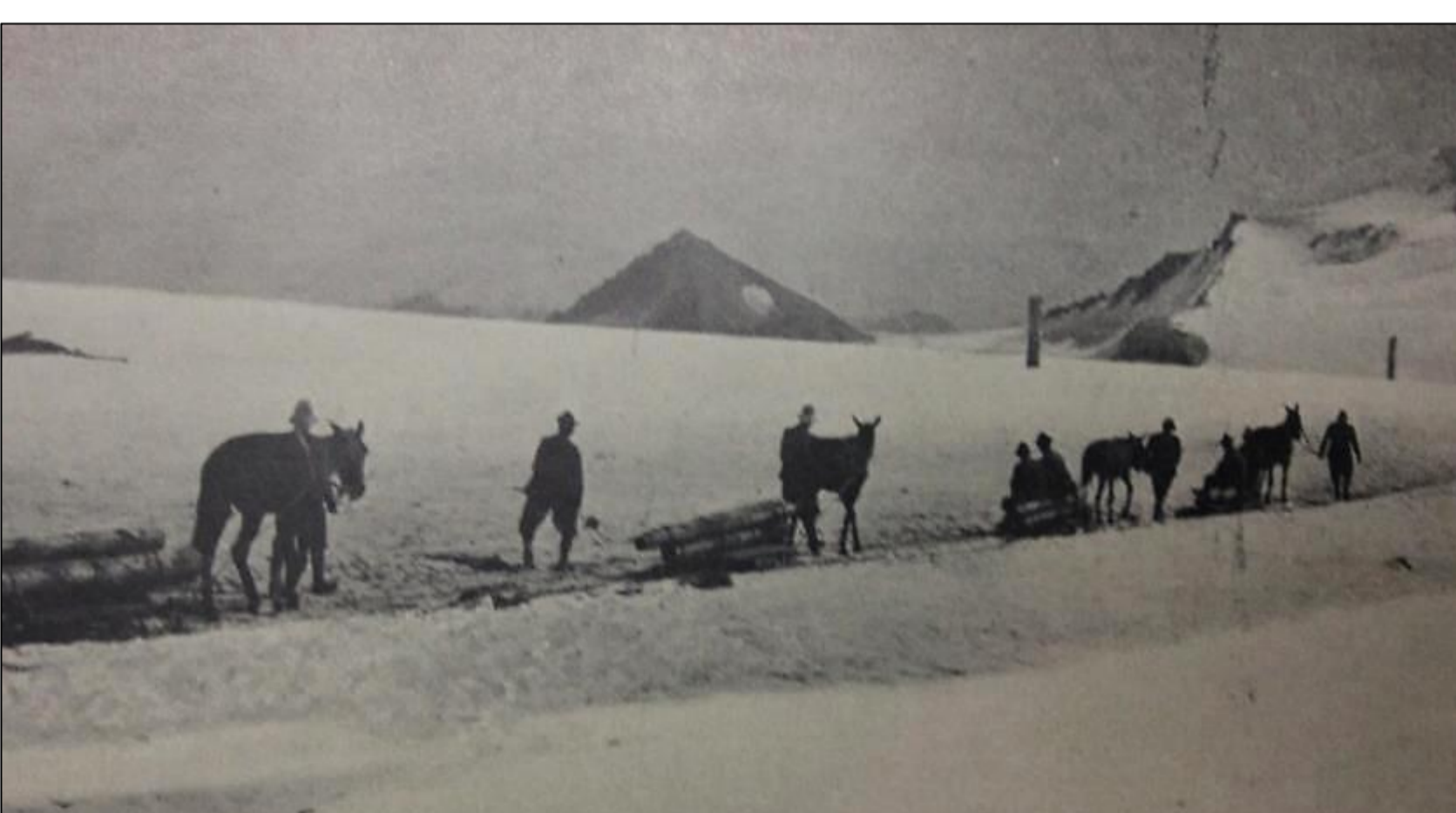
Il passaggio dell'Isonzo da parte di una colonna di salmerie



Trasporto di tubi per l'acqua con l'ausilio di muli



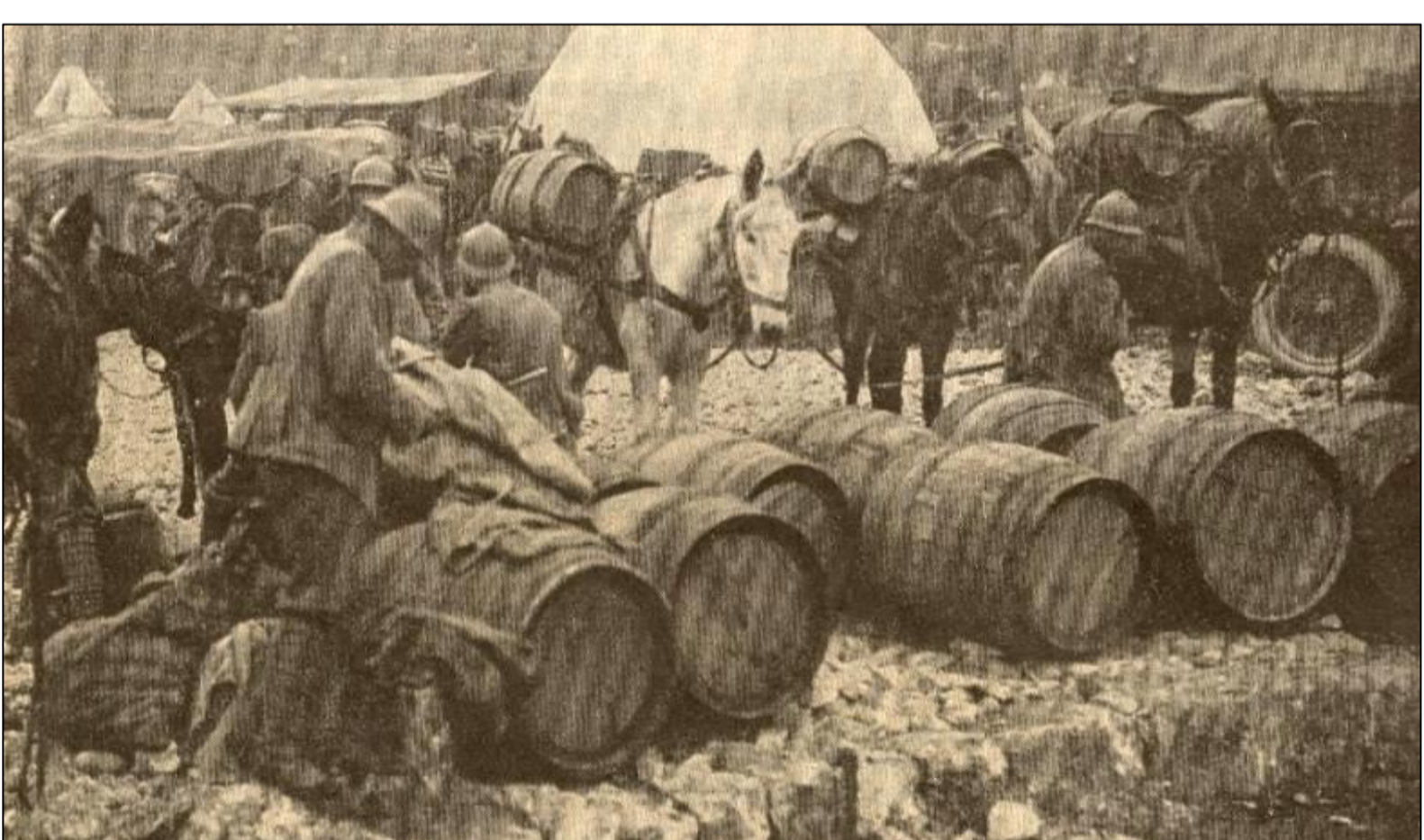
Cartolina raffigurante i muli destinati al trasporto dell'acqua in quota



Muli adibiti ai trasporti su slitta sull'Adamello



Rifornimento di munizioni sul Montello con l'ausilio dei muli



Muli impiegati per il rifornimento di vino

Se al **mulo** venne assegnato, a pieno titolo, il ruolo di animale simbolo della prima guerra mondiale, al **cane** fu riconosciuto il ruolo di secondo attore. Dopo la guerra di Libia le attenzioni degli istruttori cinofili si indirizzarono principalmente sull'utilizzo del cane come mezzo sussidiario per i trasporti in montagna.



Cani adibiti ai trasporti di munizioni



Cani adibiti ai trasporti di acqua



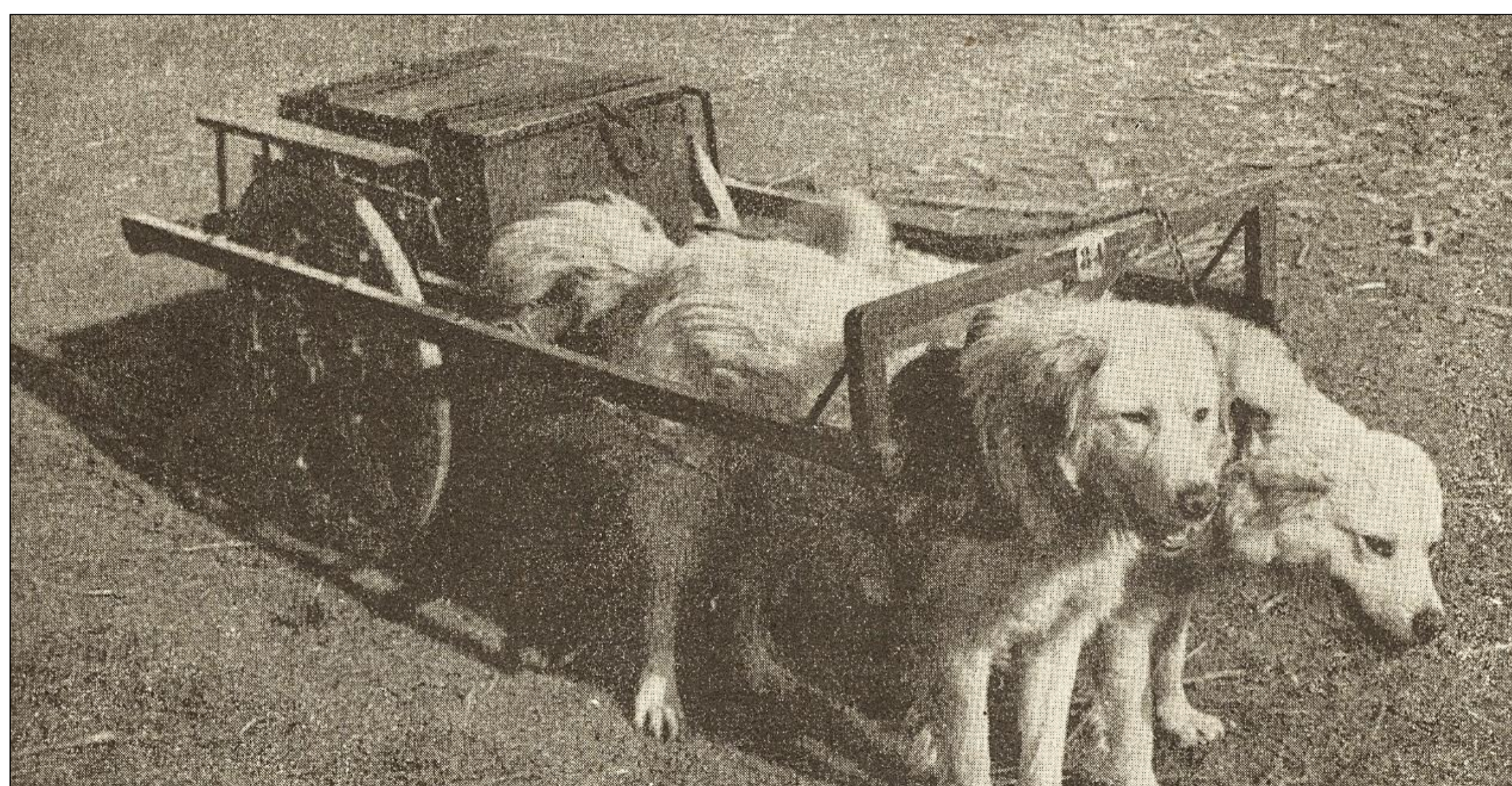
STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

PRIMA GUERRA MONDIALE

Alla vigilia della prima guerra mondiale l'Esercito Italiano disponeva di un solo canile presidiario con sede a Bologna presso il quale, nel 1915, furono eseguiti alcuni tentativi di addestramento. Cani di razza danese, lupo o pastore furono adibiti al traino di un carretto per la montagna con il quale il cane era in grado di percorrere, a pieno carico, 3-4 km l'ora affrontando vari tipi di terreno e percorrendo anche notevoli salite.



Canì del carreggio dell'84ª Fanteria

Nel 1916 l'Esercito disponeva di vari **gruppi di cani per il traino** e di altri per il someggio. Ogni gruppo era costituito da 30 cani da pastore, 15 carrette e 13 conducenti.



Traino con i cani



Trasporti su slitta sull'Adamello

Oltre al carrettino furono realizzate, per i percorsi innevati, delle slitte. I cani rifornivano così le prime linee di viveri e munizioni. **Il cane si dimostrò particolarmente resistente alle fatiche della guerra.** Le relazioni dell'epoca riportano che il cane necessitava solo di una giornata di riposo durante la settimana ed era capace di effettuare trasporti anche in condizioni di tempo particolarmente avverse, consumando razioni di cibo notevolmente inferiori a quelle del mulo.



Ricovero per cani



Canile a ridosso del fronte

Il cane venne anche impiegato quale sussidio delle sentinelle e come prezioso ausiliario della Sanità con funzioni di ricerca feriti sul campo di battaglia.



Canì adibiti ai trasporti di viveri



Il cane sanitario....e patriota



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

PRIMA GUERRA MONDIALE

Altro protagonista della “grande guerra per la civiltà” fu il **piccione o colombo** viaggiatore. L'utilizzo dei colombi quali latori di messaggi ha origini antichissime ma il Ministero della Guerra del Regno d'Italia iniziò a studiarne l'applicazione in campo militare solo nel 1881.

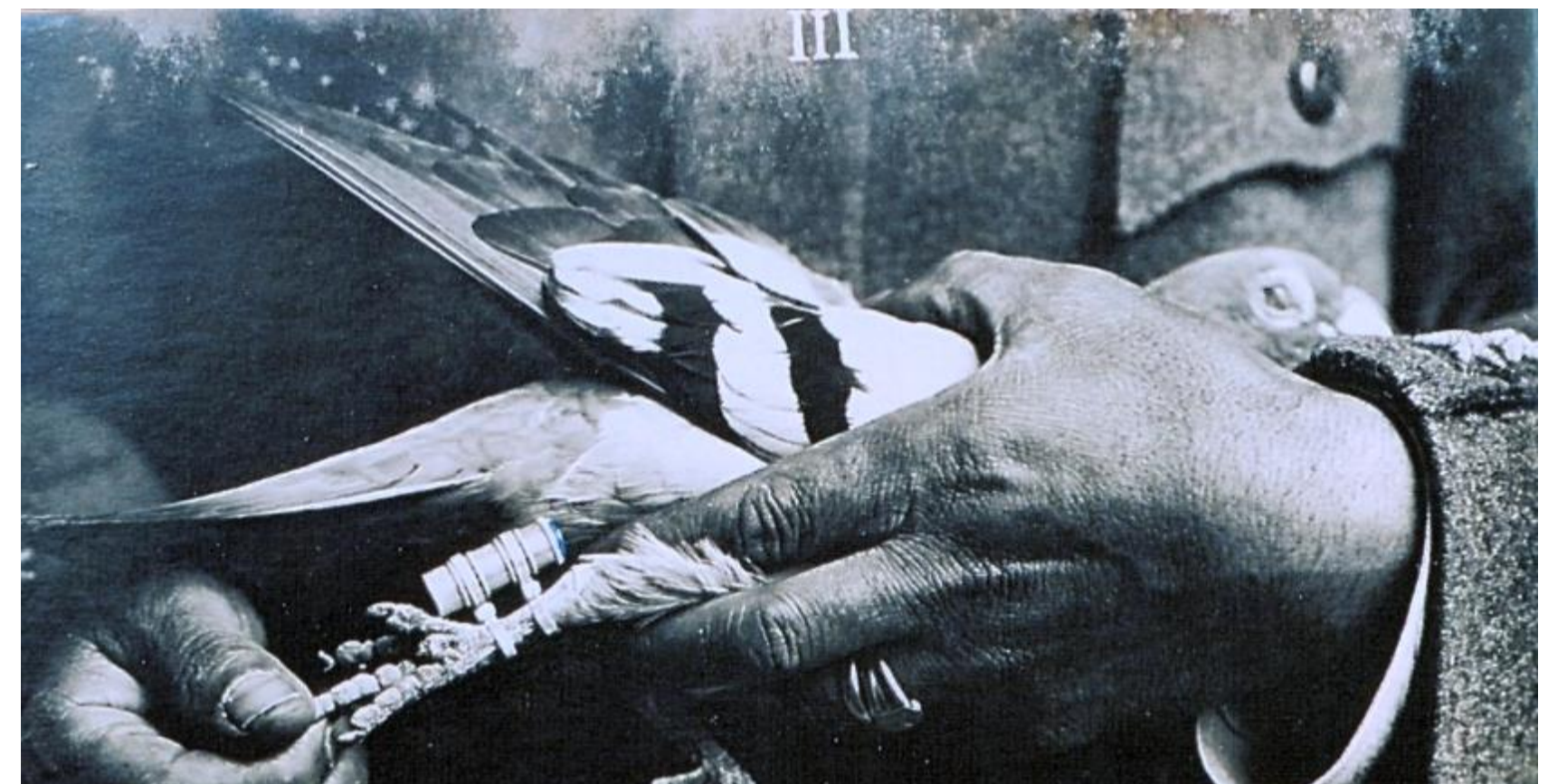


Colombaia militare fissa



Autocolombaia nelle retrovie del fronte

Le colombaie impiegate nel corso del conflitto mondiale furono di due tipi: fisse e mobili. Le colombaie mobili si dimostrarono più vantaggiose perché, in caso di ripiegamento, non dovevano essere distrutte come quelle fisse che, di contro, favorivano una maggiore sicurezza nei collegamenti su grandi distanze.

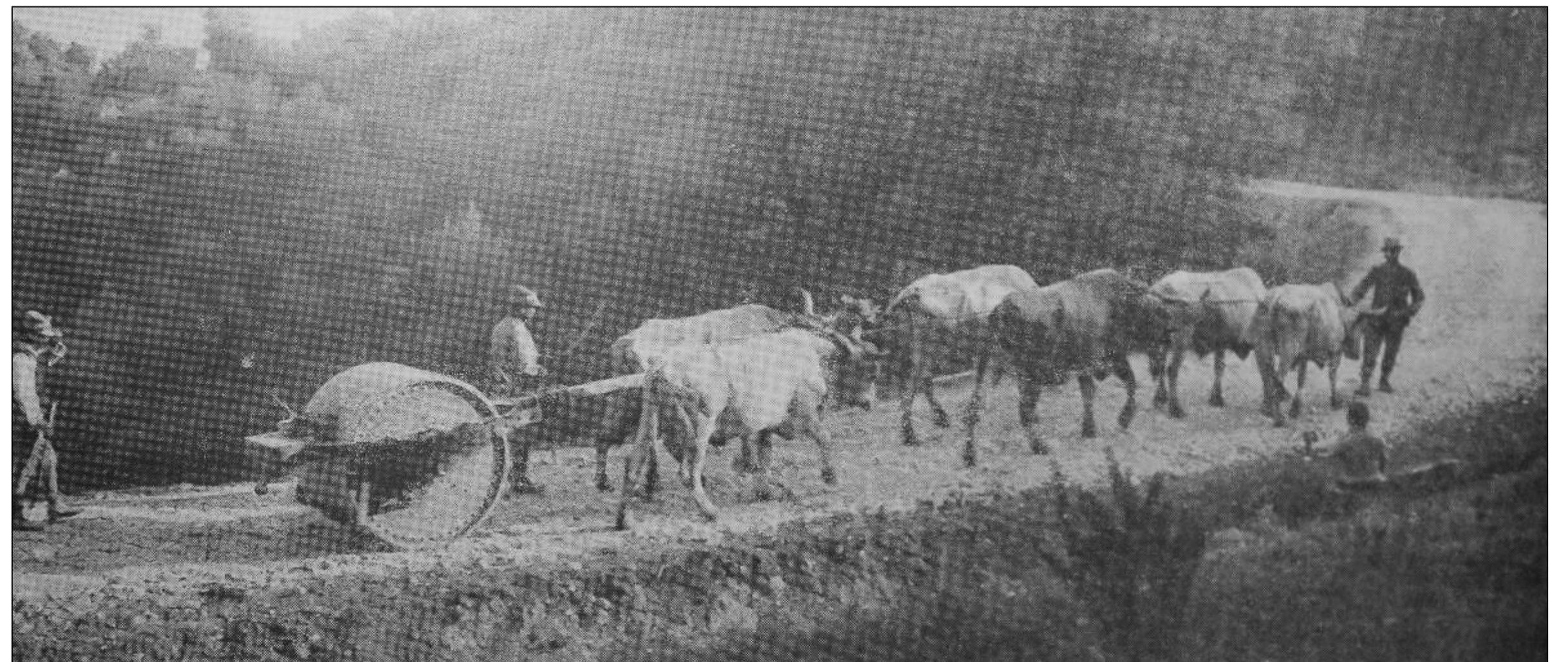


Alcune immagini che danno le istruzioni sull'impiego dei colombi viaggiatori

Durante la grande guerra i colombi trovarono impiego nelle comunicazioni, tra la prima linea e la zona arretrata, in concorso con telegrafi e telefoni che spesso erano fuori uso per motivi tecnici oppure a causa del fuoco nemico.



Bovini impiegati per il traino di carri



Impiego di buoi col rullo compressore su una strada di montagna



Controlli veterinari in un parco buoi a Villa Vicentina



Macellazione campale in Valsugana

I **buoi**, infine, contribuirono anche loro allo sforzo bellico, essendo non solo una fondamentale fonte di sostentamento dei Soldati ma, in alcuni casi, confermandosi ancora un valido mezzo destinato al traino ovvero alla esecuzione di lavori pesanti.

Carnificio di Scanzano (Foligno - PG) reparto incassamento della carne bovina in scatola





STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

CAMPAGNA IN AFRICA ORIENTALE

La Campagna etiopica del 1935 rappresentò la fase conclusiva del progetto di colonizzazione avviato dal Regno d'Italia nel 1885 attraverso l'acquisizione dell'Eritrea e della Somalia.

Non essendo di conveniente impiego il traino con carreggio animale, le salmerie rappresentate da **asinelli, cammelli e muli**, furono sostanzialmente l'unico mezzo di trasporto.



Trasferimento di muli con l'ausilio di autocarri



Cammello usato per rifornire le prime linee

Gli asinelli locali erano in grado di trasportare fino a 40 kg di materiale, mentre i cammelli locali o eritrei potevano portare fino a 150 kg. I muli, invece, in maggioranza italiani, dopo un periodo di addestramento e di adattamento al clima erano in grado di sostenere un peso di 70 kg.



Cane ausiliario nel servizio di guardia



Cani portaordini



Medicazione di un cane da collegamento

Per la campagna etiopica si fece ampio ricorso all'acquisto di muletti in Sudan e Sud Africa, di asini da Tanganika e Kenya, ma meglio di tutti seppero acclimatarsi i muletti, gli asini italiani e di Cipro.

A distanza di cinquanta anni dalla precedente esperienza operativa, la campagna etiopica confermò come il mezzo animale rappresentasse ancora la soluzione migliore rispetto al mezzo meccanico non ancora sufficientemente competitivo.

Anche in questa Campagna il cane fornì il suo prezioso supporto, soprattutto con compiti di potenziamento dei servizi di guardia e come supporto nei collegamenti tra Unità

GUERRA DI SPAGNA - Tra il 1935 ed il 1939 le truppe italiane intervennero, al fianco dei nazionalisti spagnoli, nella guerra civile spagnola. Per sopperire alla mancanza di automezzi, non utilizzabili su percorsi difficili, a fine aprile del 1937 furono costituiti due reparti salmerie di 200 muli per consentire alle truppe impiegate su terreno montano di operare. Anche in questa circostanza i muli si confermarono fondamentali ausiliari del Soldato italiano.



Parata di un reparto someggiato, 1937



Reparto di Alpini con muli, 1937

TRA LE DUE GUERRE



Carro colombaia del Regio Esercito



Trasporto quadrupedi con l'ausilio di autocarri



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane



Truppe coloniali di fronte all'Altare della Patria, 1937



Truppe coloniali sfilano tra ali di folla a Roma, 1937



Truppe celeri in addestramento



Cane latore di messaggi



Studio di maschera antigas per cani



Lezioni di ippologia nelle colonie

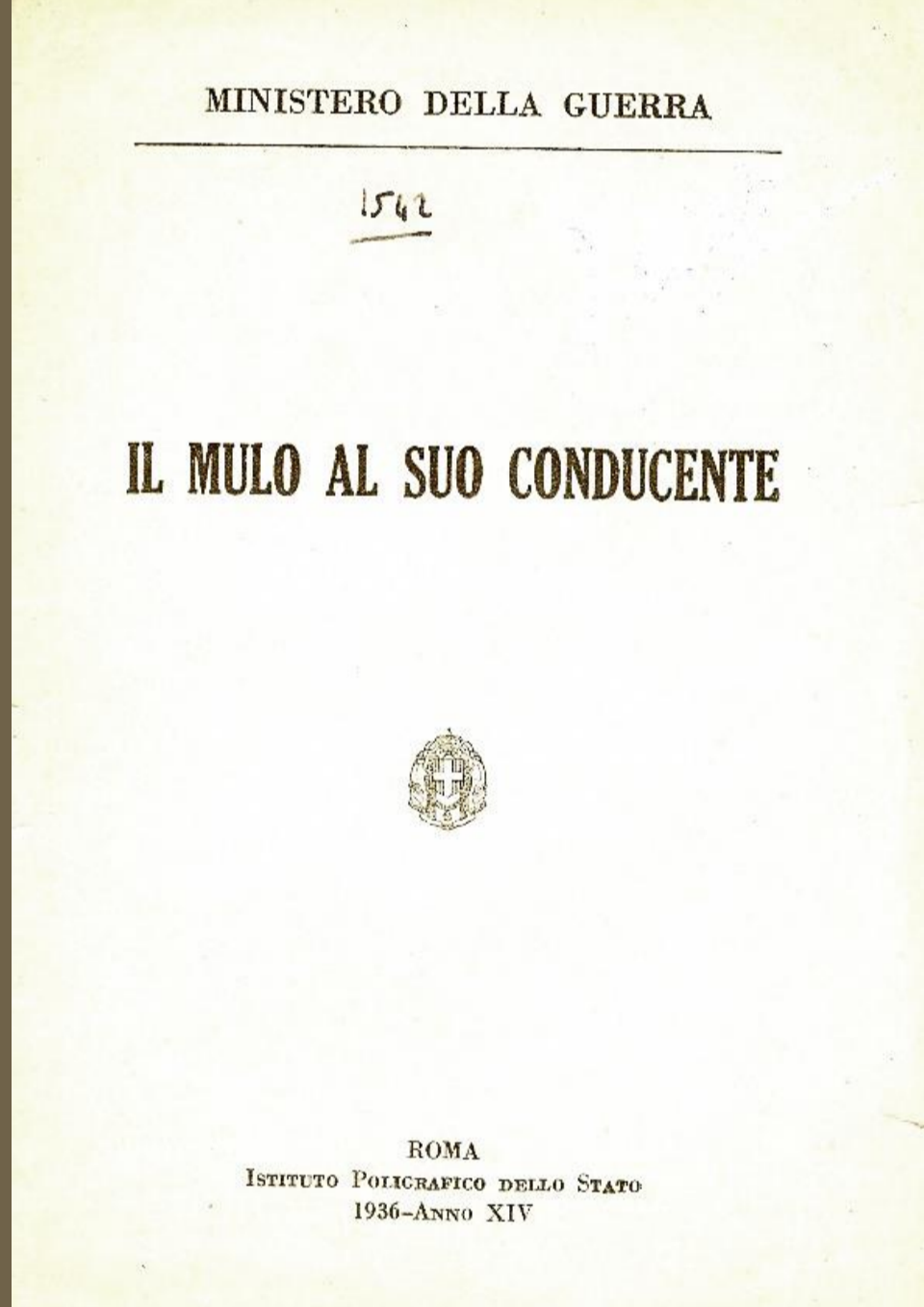
TRA LE DUE GUERRE

LA PREGHIERA DEL CAVALLO AL SUO PADRONE

Scritta dal Tenente di cavalleria Marchese GRANATEI morto eroicamente a Tripoli

A te, mio Padrone, rivolgo questa preghiera:
Dammi spesso da mangiare e da bere — e quando la mia giornata di lavoro è finita, providimi una lettera asciutta e pulita e uno stallone perché io possa giocare comodamente.
Ogni giorno esamina i miei piedi e governami con una spugna bagnata.
Quando rifiuto il cibo, guardami i denti, può darsi che un'ulcera m'impedisca di mangiare.
Seconde io non possa dirti quando ho sete, fammi bere spesso acqua fresca e pulita, anche durante il lavoro — ciò mi eviterà la colica ed altre malattie e non potrò recarmi daddio neanche quando sono seduto perché io riprenda il cammino.
Parlami la tua voce è allora più efficace della frusta e delle redini. Accarezza mi sovente perché io possa imparare ad amarti ed a servirti meglio.
Non leggere la mia testa in alto col filato, cosa che mi reca gran dolore al collo ed alla bocca e mi impedisce di sviluppare tutte le mie forze e di salvarmi dalle cadute.
Non tagliarmi le code, privandomi così della migliore mia difesa contro le mosche ed i tafani che mi tormentano.
Non dare strappate alle redini e nelle vallette non mi frustare. Non darsi colpi, non battermi quando io non capisco quello che vuoi, ma fa che io possa intenderli. Se mi rifiuto, assicurati che il moria od i finimenti non siano fuori posto e che non vi sia qualche cosa nei piedi che mi dà dolore.
Se mi addormento, non percuotermi, ma pensa che ciò può dipendere dall'uso dei paracchi che mi impediscono di vedere bene o da difetto della mia vista.
Non obbligarmi a trascinare un peso eccessivo alle mie forze, né a camminare presto per le strade sdrucciolevoli.
Quando cado, abbi pazienza ed aiutami, che io faccio del meglio per mantenermi in piedi e se inciampo, considera che ciò non dipende da colpa mia e non aggiungere alle mie sofferenze e alla mia impressione per lo scomodo pericolo il dolore delle tue frustate, che aumentano la mia paura e mi rendono nervoso.
Cerca di ripararmi dal sole. E quando fa freddo mettimi uno coperto addosso, non mentre lavoro, ma quando sto fermo.
Ed infine, mio buon Padrone, quando la vecchiaia mi rende inutile, non condannarmi a morte di stenti e di dolore sotto la frusta di un crudele, ma toglimi la stessa vita senza farmi soffrire e ne avrai merito.

Publicata a cura dell'ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI



IL MULO AL SUO CONDUCENTE

1. — Ti servirò fino al sacrificio in pace ed in guerra; dammi però ciò che mi necessita per servirti.

2. — Ricordati che nella guerra di montagna io solo passo dove appena passi tu, ed io solo ti porto armi, munizioni, viveri e notizie dei tuoi cari.

3. — Trattami con dolcezza e pazienza, se non vuoi rendermi nervoso e costringermi a sferrare qualche calcio.

4. — Compatisceimi se talora — sulle strade dove tu mi conduci e dove passano tante macchie rumorose — io mi spavento e scappo. Che colpa ne ho? Non portarmi per le strade: sono fatto per i monti e per le mulattiere.

5. — Non darmi strapponi alle redini; essi mi fanno male alla bocca. Trattami bene, accarezza mi vedrai che farò quello che vorrai.

6. — Sono ruvido e brutto con le mie lunghe orecchie; ma sotto la ruvidezza è la mia forza, la mia resistenza, la mia sobrietà in pace ed in guerra.

7. — Tienimi pulito; e perciò adopera brucia e striglia tutti i giorni fino a che non mi vedi tutto lustro; e caso contrario intensità e dimagrì per la sporcizia. Ricordati che un buon governo è la mia ragione.

8. — Quando il pelo diventa lungo, fammi tosare; mi salverai così dalle malattie parassitarie, specie dalla rogna, che dovrai tenere più della peste. Se vedi che, pur pulito, mi gratio, fammi visitare.

9. — Fammi lavorare tutti i giorni, se mi vuoi doile e allenato.

10. — Togliti il basto e i finimenti appena terminato il lavoro. Asciugami se sono bagnato o sudato, strofinami con paglia od altro e riparami dalla corrente d'aria; mi salverai così da reumatismi, tosse, polmoniti e coliche pericolose.

11. — In sendaria, specie di notte, desidero sdraiarmi per riposarmi bene e lavorare meglio il giorno dopo.

12. — Sorvegliami i miei pasti: dammi da bere e da mangiare possibilmente ad orario, guarda che l'acqua

sia pulita e che il fieno, la biada siano di buona qualità e senza polvere; se il rifiuto è segno che sono ammalato e devi farmi visitare.

13. — Durante le marce fammi bere dove si offra l'occasione di una rogna, di una polla montana, ecc., specialmente nella stagione estiva.

14. — Se venisse a mancare la razione, dammi un po' di pane o un po' di galletta frantumata, un po' di gramigna o altra erba foraggera.

15. — Sorvegliami la mia bardatura: fa che il basto sia adattato bene al mio dorso, che mai mi sia cambiato, che sia bene imbottito e che l'imbottitura sia periodicamente rinfrescata; se no mi si producono quelle noiose lesioni, dette fiascature, al dorso, garrese, ecc., che mi rendono irrequieto per dolore e che, se sono trascurate, si piagano in misura tale che non potrò servirti per molto tempo.
Ricordati che: basto inadatto, mulo disfatto.

16. — Sorvegliami nelle salite e discese: ancorciami la bracca in discesa, perché il carico non mi scenda sul collo e mi spinga a cadere, allungami invece la bracca quando vado in salita e, se la salita è forte, ancorciami il pettorale, perché il carico non scenda sulle reni.

In discesa tienimi a guinzaglio lento perché io possa

vedere dove metto i piedi, ma sii pronto a sostenermi se inciampo.

Nelle salite lascia lungo il guinzaglio; e non attaccarti alla mia coda; per farti trascinare vergognosamente.

17. — Sorvegliami i miei piedi tutti i giorni, affinché i fori siano sempre in ordine, ben saldi agli zoccoli, rinnovati a tempo debito.

18. — Se perdo un ferro in marcia e se vuoi ch'io ti segua ovunque fammelo riattaccare subito, perché farò perduto, mulo perduto.

Mantieni puliti i miei zoccoli dalle immondizie che vi si accumulano, specialmente sotto; così mi salverai da varie malattie dei piedi.

19. — I buoni trattamenti varranno per me come gli encomi e le ricompense per te.

20. — Quando andrai in congedo non dimenticare che ti ho servito con tutte le forze e compesami nell'atto in cui mi dai in consegna al nuovo conducente. Spiegagli i miei difetti, digli che mi tratti bene e ne trarrà vantaggio.

21. — Ricordati tutte le mie benemerenze a favore dell'Esercito, in pace e in guerra; e vogliami bene.

SECONDA GUERRA MONDIALE

Durante la seconda guerra mondiale il problema dei trasporti crebbe a causa delle difficoltà di rifornire i diversi e lontani fronti d'operazione. A questa grave criticità si aggiunsero l'insufficienza del parco automobilistico, il logoramento progressivo dei mezzi, la scarsità crescente di carburante e le diverse morfologie dei terreni in cui le attività operative venivano condotte e che molte volte videro l'impegno di mezzi non idonei. Questa situazione costrinse l'Esercito a ricorrere in molti casi al traino animale.



Colonna di artiglieria someggiata in Croazia



Artiglieria someggiata in Corsica



Trasporto someggiato di vino in Grecia



Slitta trainata da mulo in Russia



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

SECONDA GUERRA MONDIALE

Il numero degli animali impiegati, nel luglio 1940, ammontò a ben **50.000 quadrupedi**. Altre situazioni di irrinunciabile ricorso al mezzo animale furono la campagna delle Alpi Occidentali, sempre nel 1940, svoltasi interamente sulle impervie montagne alpine e, successivamente, le campagne di Grecia e di Russia.



Alpini e muli sul fronte occidentale



Reparti italiani durante la ritirata di Russia

24 agosto 1942

CARICA DEL «SAVOIA CAVALLERIA» (3°) A ISBUSCENSKIJ IN RUSSIA

comandata dal Col. Alessandro,
conte Bettoni Cazzago.

Viene considerata l'ultima carica di Cavalleria italiana anche se, in realtà, l'ultima in assoluto compiuta da reparti di Cavalleria italiani ebbe luogo la sera del 17 ottobre 1942 a Poloj, in Croazia, da parte del Reggimento "Cavalleggeri di Alessandria" contro un gruppo di partigiani jugoslavi.



Al secondo conflitto mondiale prese parte, anche se in modo meno determinante ed in misura ridotta che nelle precedenti operazioni militari italiane, il **cane**.

Il ruolo di questo quadrupede fu principalmente di collegamento, come avvenne ad esempio in Africa Settentrionale e sul Fronte Occidentale.



Cani porta ordini sul Fronte Occidentale



Reparto della Guardia alla Frontiera con cani



Militare della Guardia alla Frontiera dotato di cani



Reparto in marcia dotato di cani



STORIA DEGLI ANIMALI DA LAVORO ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ANIMALI DA LAVORO PER SCOPI MILITARI nelle campagne di guerra italiane

SECONDA GUERRA MONDIALE



Colombaia mobile in Grecia

Il **colombo**, invece, seppe ritagliarsi ampi spazi di consenso, come nei precedenti conflitti, confermandosi un protagonista. Per questo volatile la seconda guerra mondiale fu un conflitto in cui ebbe modo di dimostrare le sue straordinarie doti di orientamento, su tutti i fronti dove vennero impiegati i Soldati italiani. Anche se i nuovi mezzi di trasmissione erano più efficaci sotto il profilo tecnologico, rispetto a quelli in dotazione nei conflitti precedenti, spesso fu fatto ricorso all’instancabile contributo del colombo che era in grado di assicurare il massimo dell’efficienza anche in condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli.

Dopo la seconda guerra mondiale l’uso del mezzo animale scomparve progressivamente. L’avanzare inarrestabile della tecnologia portò inevitabilmente al “pensionamento” dei colombi seguito, a distanza di alcuni decenni, da quello dei muli.

I cavalli e i cani, invece, lavorano ancora al fianco del Soldato italiano. I primi con compiti di rappresentanza e per attività sportive agonistiche ed amatoriali, i secondi impiegati prevalentemente nelle missioni al di fuori del territorio nazionale, con funzioni di sicurezza e sorveglianza delle installazioni militari, di ricerca mine ed esplosivi.



Palafreniere con puledro allevato presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto



Addestramento dei puledri con prove di salto in libertà presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto



Cane dedicato alla sicurezza e sorveglianza in addestramento con l'ausilio di un "figurante"



Binomio cinofilo addestrato alla ricerca degli esplosivi in procinto di eseguire un'attività in campo aperto.

Bibliografia e fonti iconografiche

Per la realizzazione della presente sezione della mostra fotografica sono state consultate le seguenti opere:

- “La Guerra”, dalle raccolte del Reparto Fotografico del Comando Supremo del Regio Esercito, Milano, Fratelli Treves Editori, annate dal 1916 al 1919
- Calendario del Regio Esercito, Anno 1937 – Anno XV, Ministero della Guerra
- Calendario del Regio Esercito, Anno 1938 XVI/XVII, Ministero della Guerra
- “La Guerra Italiana nell’Anno XIX”, a cura del S.I.E., edizioni Luigi Alfieri, Milano, 1941
- Autori vari, «L’Esercito Italiano nella 1^ guerra mondiale. Immagini», Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma 1978.
- Autori vari, «L’Esercito Italiano nella 2^ guerra mondiale. Immagini», Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma 1978.
- Luigi Emilio LONGO, “Immagini della Seconda Guerra Mondiale – La Campagna Italo – Greca (1940 – 1941)”, Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma 2001
- Antonio Rosati, “Immagini delle Campagne Coloniali. La guerra Italo-Turca 1911-1912”, Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma, 2000
- Antonio Rosati, “Immagini delle Campagne Coloniali. Eritrea-Etiopia (1885-1896)”, Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma, 2005
- Maurizio Saporiti, “Gli animali e la guerra. Addestramento e impiego degli animali nell’Esercito Italiano 1861-1943”, Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, Roma, 2010

Inoltre, il Professor Francesco Quaglio e il Dottor Mario Piero Marchisio hanno messo a disposizione foto, cartoline e materiale documentale delle loro collezioni.